

L'origine delle buone idee

COME NASCONO - LE PIÙ IMPORTANTI IMPIEGANO ANCHE ANNI PER EVOLVERE, PASSANDO MOLTO TEMPO DORMIENTI IN SOTTOFONDO. E SPESSO PIÙ INTUZIONI DEVONO INCONTRARSI PER GENERARE QUALCOSA

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nell'immaginario collettivo le innovazioni sono dovute a persone capaci di generare idee in grado di cambiare paradigmi consolidati. Al contrario

le invenzioni sono il risultato di percorsi condivisi in ambienti aperti e mai il frutto di un'avventura solitaria. Steven Johnson ce lo racconta nel suo bel libro 'Where good ideas come from'.

"È un tipo di problema al quale siamo tutti intrinsecamente interessati. Vogliamo essere più creativi, vogliamo avere idee migliori, vogliamo che la nostra organizzazione sia più innovativa. Ho analizzato questo problema da un punto di vista ambientale: quali sono gli spazi che storicamente hanno portato a eccezionali indici di creatività e innovazione? E ho visto che in tutti questi sistemi ci sono schemi che continuano a ricorrere, che sono cruciali per creare ambienti che sono eccezionalmente innovativi. Uno di questi schemi lo chiamo 'la lenta incubazione'.

Idee eccezionali non vengono in un momento di grande comprensione con un'ispirazione improvvisa; le idee più importanti impiegano un grande tempo per evolvere, passando molto tempo dormienti in sottofondo. Di solito ci vogliono 2 o 3 anni, oppure anche 10 o 20 prima che sia evidente che una certa idea abbia successo e possa essere utile in qualche modo. E questo è dovuto parzialmente al fatto che le nuove idee sono causate dalla collisione di piccoli intuizioni che formano qualcosa di più grande del loro insieme.

Nella storia dell'innovazione si vedono un sacco di casi in cui qualcuno ha solo la metà di un'idea. C'è una bella storia riguardo l'inventore del web, Tim Ber-

ners Lee. È un progetto a cui Berners lavorò per 10 anni, ma quando cominciò non aveva una visione completa di questo nuovo media che stava inventando. Cominciò a lavorare a un progetto parallelo che riguardava l'organizzazione dei suoi dati, ma che scartò dopo un paio di anni. Dopodiché cominciò a lavorare a un'altra cosa e fu solo dopo 10 anni che cominciò a esserci una visione completa del web. Spesso è così che nascono le idee: hanno bisogno di un tempo di incubazione e passano molto tempo nella forma di intuizioni incomplete.

L'altra cosa importante quando pensi alle idee in questo modo è che quando queste idee prendono forma come intuizioni hanno bisogno di collidere con altre intuizioni e spesso la cosa che trasforma un'idea in una cosa di successo è un'altra intuizione che ronza nella testa di un'altra persona. E bisogna trovare il modo di creare un sistema che permetta a queste intuizioni di unirsi e trasformarsi in qualcosa di più grande della



Steven Johnson

somma delle parti.

È per questo, ad esempio, che i caffè all'epoca dell'illuminismo oppure i saloni letterali del modernismo furono fucine di creatività, perché creavano lo spazio dove le idee potevano fondersi e scambiarsi, creando nuove forme.

Guardando il problema dell'innovazione da questa prospettiva, viene fatta luce sul dibattito riguardo a cosa sta facendo internet alle nostre menti. Ci stiamo facendo sopraffare da uno stile di vita multitasking e continuamente connesso. Questo ci porterà a pensieri meno complessi, man mano che ci spostiamo da una lettura più lenta, profonda e contemplativa?

Ovviamente sono appassionato di lettura, ma penso sia importante ricordare che il grande motore dell'innovazione scientifica e di quella tecnologica è stato lo storico incremento della connettività, cioè la nostra abilità di raggiungere e scambiare idee con altre persone, di prendere in prestito intuizioni di altre persone e combinarle con le nostre, trasformandole in qualcosa di nuovo.

Penso che sia realmente questo, più di ogni altra cosa, il principale motore della creatività e dell'innovazione negli ultimi 6-700 anni e quindi sì sicuramente saremo più distratti, ma quello che succede di così meraviglioso e miracoloso negli ultimi 15 anni è che abbiamo così tanti nuovi modi di connetterci, così tanti nuovi modelli di raggiungere e incontrare altre persone in modo da trovare i pezzi mancanti per completare l'idea a cui stiamo lavorando, o incontrare per caso una nuova informazione che possiamo usare per costruire e migliorare le nostre idee. Questa è la vera lezione dalla quale vengono fuori le buone idee: l'opportunità favorisce la mente connessa".

detoni@uniud.it